

# XI RAPPORTO ANNUALE

**Gli stranieri nel mercato del lavoro in Italia**

**SINTESI DELLE PRINCIPALI EVIDENZE**

A cura della

Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione



20  
21

# XI RAPPORTO ANNUALE

Gli stranieri nel mercato del lavoro in Italia

**SINTESI DELLE PRINCIPALI EVIDENZE**

A cura della

Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione

Luglio 2021

20  
21

## ➤ POPOLAZIONE E FLUSSI MIGRATORI

La **popolazione straniera residente** in Italia al 1° gennaio 2021 ammonta a 5,036 milioni; rispetto al 2020, è rimasta sostanzialmente stabile (-4 mila; -0,1%).

La comunità con cittadinanza rumena è di gran lunga la più numerosa (1,145 milioni). Seguono la comunità albanese (422 mila) e quella marocchina (414 mila).

Tra il 2019 e il 2020 cresce il numero di cittadini marocchini (+2,0%), mentre molto più modesto è l'incremento relativo alla comunità rumena (+0,2%). Viceversa, seppure in misura lieve, si riduce il numero di cittadini albanesi (-0,4%). Tuttavia, la crescita ha riguardato in misura maggiore i cittadini egiziani (6,9%), quelli britannici (6,5%), quelli del Bangladesh (6,0%) e la comunità brasiliana (4,7%).

Con riferimento ai **flussi migratori regolari**, i cittadini non comunitari che sono entrati in Italia nel 2019 (pari a più di 177 mila) **sono diminuiti** rispetto al numero registrato nel 2018 (242 mila).

Il 50,4% (89 mila) dei permessi ha riguardato la componente femminile, il 49,6% (88 mila) quella maschile. Di contro, appare fortemente sbilanciata la distribuzione dei permessi per motivo del rilascio: il 56,9% (101 mila) ha avuto come motivazione la famiglia; il 6,4% (11 mila) dei permessi è stato rilasciato per lavoro.

Dal punto di vista delle comunità nazionali interessate, il numero più elevato di permessi è stato rilasciato ai cittadini di nazionalità albanese (21 mila, il 12,1% del totale dei permessi). Seguono i cittadini marocchini (16 mila, il 9,0% del totale dei permessi) e quelli indiani (11 mila, il 6,4% del totale dei permessi).

## ➤ POVERTA'

Nell'anno della pandemia e della conseguente crisi economica, i miglioramenti che si erano iniziati ad apprezzare nel 2019 con una prima diminuzione dell'incidenza di povertà assoluta sono stati bruscamente interrotti e le condizioni di vita sono tornate a peggiorare. Infatti, **il numero di famiglie in povertà assoluta, secondo le stime 2020, supera di poco i due milioni, con una incidenza pari al 7,7%, in crescita rispetto al 2019** (quando era pari a 6,4%); gli individui in povertà assoluta superano i 5,6 milioni (il 9,4%), anch'essi in crescita rispetto al 2019 (quando erano un milione in meno; il 7,7%).

Se guardiamo poi all'incidenza di povertà familiare disaggregandola in base alla cittadinanza dei componenti, **nel 2020 le famiglie di soli stranieri continuano a registrare i valori più alti e vedono peggiorata la loro condizione (415 mila famiglie, il 26,7%; erano il 24,4% nel 2019).**

La tipologia familiare mostra come, coerentemente con il dato generale, **le famiglie più numerose siano maggiormente esposte al disagio**; le famiglie con 5 o più componenti di stranieri mostrano valori tre volte superiori dell'incidenza a quelle di soli italiani (38,8 % contro 13,8%); inoltre fra le famiglie con tre o più figli l'incidenza di povertà assoluta raggiunge il 36,6% contro il 13,6% delle famiglie di soli italiani. Quando sono presenti minori, l'incidenza cresce rapidamente fino ad arrivare al 37,0% delle famiglie con 3 o più figli minori (contro il 15,7% delle famiglie di soli italiani).

Se anche nel 2020 si conferma che la povertà è più alta tra coloro che sono in cerca di occupazione (18,1% l'incidenza) è in particolare **tra coloro che posseggono un lavoro che cresce la povertà**: le famiglie con persona di riferimento dipendente, siano esse composte da soli italiani o con stranieri, vedono crescere l'incidenza di povertà assoluta, rispettivamente dal 3,3% del 2019 al 4,4% del 2020 per i soli italiani e da 20,0% a 26,2% per le famiglie con stranieri.

Infine, tra le famiglie con stranieri, rispetto al 2019, cresce l'incidenza della povertà per le famiglie con persona di riferimento inquadrata nei livelli più bassi (operai e assimilati) dal 22,0% al 28,6%.

## ➤ CONFRONTO INTERNAZIONALE

Nel 2020, la situazione sul mercato del lavoro si è globalmente deteriorata nell'insieme dei paesi dell'OCSE, sia per le persone nate nel paese, sia per gli immigrati. Tuttavia, per questi ultimi, l'evoluzione è stata molto differenziata da un paese all'altro.

Considerando i dati provvisori stimati relativi ai primi tre trimestri del 2020, in media, all'interno dell'area OCSE, il tasso di occupazione degli immigrati è passato dal 67,3% al 65,6%, mentre il tasso di disoccupazione è aumentato, dal 7,9% al 9,3%.

Il tasso di occupazione degli immigrati si è ridotto in maniera significativa in tre paesi dell'OCSE su cinque . La situazione si è particolarmente deteriorata nei paesi nordici (ad eccezione della Danimarca e della Finlandia), nell'Europa meridionale (tranne che in Grecia) e in America del Nord. In Italia, il tasso di occupazione degli immigrati è diminuito del 2,9% rispetto a una riduzione del 2,1% nell'insieme dell'Unione Europea a 27.

La riduzione del tasso di occupazione osservata nella maggior parte dei paesi dell'OCSE ha impattato in modo molto diverso la popolazione a seconda del sesso. Nell'UE27 e negli Stati Uniti, uomini e donne immigrati/e hanno fatto registrare una riduzione del tasso di occupazione relativamente simile, ma complessivamente più importante rispetto ai nativi. In Italia, le donne immigrate hanno sofferto la crisi molto di più dei loro omologhi di sesso maschile, con una riduzione del tasso di occupazione due volte più importante. Invece, tra le persone nate in Italia, la riduzione del tasso di occupazione ha colpito allo stesso modo uomini e donne.

Se il tasso di disoccupazione è aumentato, tra il 2019 e il 2020, per l'insieme della popolazione dell'OCSE, **quello degli immigrati è cresciuto in maniera più significativa**, rispetto alle persone nate nel paese, nella maggior parte dei paesi. La distanza tra i due gruppi è, quindi, ulteriormente cresciuta, fino a raggiungere il valore del 3,2% come media OCSE e del 5,9% nell'UE. Questo *gap* si è ampliato, tra il 2019 e il 2020, in particolare in Islanda, Spagna, Svezia e Austria. Non è il caso dell'Italia, dove la riduzione del tasso di disoccupazione è stata simile per i due gruppi (rispettivamente -0,6% per gli immigrati e -0,8% per i nativi). Come gli immigrati, anche le persone nate in Italia che hanno perso il lavoro sono confluite prevalentemente nell'inattività.

Globalmente il tasso di disoccupazione degli immigrati è aumentato di più di quello dei nativi, con uno scarto tra i due gruppi che ha raggiunto il livello più alto dalla crisi economica del 2007/08, interrompendo i progressi regolari registrati in questi ultimi anni. Il peggioramento della situazione sul mercato del lavoro ha riguardato tutti i gruppi, a prescindere dal sesso o dal livello di istruzione.

In questo contesto di crisi economica, **gli immigrati in Italia hanno sofferto più dei nativi facendo registrare un peggioramento dei relativi indicatori del mercato del lavoro, con l'eccezione degli immigrati con basso livello di istruzione, per i quali la situazione è rimasta stabile. La perdita dell'occupazione ha spinto gli immigrati più verso l'inattività che verso la disoccupazione.**

## ➤ **DOMANDA E OFFERTA DI LAVORO**

### ✓ ***Occupati, disoccupati: andamenti di breve periodo***

Nel 2020 si contano poco più di **4 milioni di cittadini stranieri in età da lavoro**, ovvero con età compresa tra i 15 e i 64 anni. Gli **occupati di 15 anni e oltre sono 2.346.088**, le **persone in cerca di lavoro 352.117** e gli **inattivi tra i 15 e i 64 anni 1.364.983**.

**A causa della crisi economica generata dalla pandemia da SARS-COV-2**, nel 2020 si osserva un netto decremento degli occupati, una contrazione del numero delle persone in cerca di impiego e un significativo incremento della popolazione inattiva.

Complessivamente **il numero degli occupati è diminuito di 456.105 unità**: di questi poco meno di 300 mila sono cittadini italiani, poco meno di 60 mila comunitari e poco più di 100 mila extracomunitari. Il numero dei lavoratori nativi, in termini percentuali, si è ridotto dell'1,4%, il numero degli occupati UE del 7,1% e il numero degli Extra UE del 6,0%.

La crisi economica ha determinato non solo un consistente ridimensionamento della base occupazionale, ma anche una netta contrazione dei disoccupati; **il fenomeno più evidente è stato un chiaro travaso dalle forze lavoro all'inattività**.

A fronte di una diminuzione delle persone in cerca di occupazione pari a 270 mila unità circa, nel 2020 **la platea degli inattivi è aumentata 566.868 individui**. Il repentino scivolamento dalla condizione di "occupato" a quella di "inattivo" sembra aver interessato in maniera considerevole i cittadini stranieri. A fronte di una variazione tendenziale negativa delle persone in cerca di impiego comunitarie ed extracomunitarie – pari, rispettivamente, a -13,9% e -11,6% – si registra un aumento della platea degli inattivi UE in età da lavoro del 18,7% e degli Extra UE del 15,1%. Nel caso degli italiani la crescita degli inattivi è stata del 3,1%.

I principali indicatori del mercato del lavoro segnalano il peggioramento della condizione occupazionale. Nel 2020 il **tasso di occupazione** degli italiani è in calo di 0,6 punti, mentre nel caso dei cittadini comunitari ed extracomunitari l'indicatore fa registrare una riduzione più consistente e pari, rispettivamente, a -4,0 punti e -3,5 punti.

Netto è il ridimensionamento dei valori rilevati per la componente femminile. Se l'entità del tasso di occupazione stimato per gli uomini UE nel 2020 si attesta al 70,9% e al 72,1% per gli Extra UE – dunque, rispetto ad un anno prima, ad un livello più basso di 3,2 punti in un caso e di 1,9 punti nell'altro – il tasso femminile delle comunitarie si riduce di 4,7 punti (passando dal 55,0% al 50,3%) e quello delle extracomunitarie di 5,0 punti (46,5% vs. 41,5%).

In diminuzione anche il **tasso di disoccupazione**. Tra il 2019 e il 2020, il tasso dei senza lavoro comunitari si contrae di 0,9 punti (14,0% vs 13,1%) e quello degli extracomunitari di 0,8 punti (13,8% vs. 13,0%).

### ✓ ***Gli individui che hanno perso il lavoro***

I dati dell'Istat ci dicono che **sono circa 1 milione gli individui che hanno perso il proprio lavoro nel 2020** a causa di licenziamento, chiusura o cessazione dell'attività, scadenza del contratto, ovvero poco più di 830 mila italiani, poco meno di 50 mila cittadini comunitari e circa 93 mila e 400 extracomunitari.

Tra i comunitari sono prevalenti le donne (62,0% dei fuoriusciti dalla condizione di occupato), nonché i *25-34enni* (26,7% del totale) e i *35-44enni* (27,7%). Nel caso degli extracomunitari, su 100 individui che hanno perso il proprio impiego, circa 58 sono maschi e anche tra costoro si conferma la prevalenza dei *25-34enni* (31,6%) e dei *35-44enni* (27,6%).

I più colpiti nel 2020 da licenziamento, scadenza del contratto o chiusura o cessazione dell'attività sono stati, tra i cittadini UE ed Extra UE, gli individui impiegati in: *Professioni qualificate nelle attività ricettive e della ristorazione, Professioni non qualificate nel commercio e nei servizi, Professioni qualificate nei servizi culturali, di sicurezza e alla persona.*

Infine, **circa un quarto degli stranieri che hanno perso il lavoro si concentra in Alberghi e ristoranti** (25,2% degli UE e 21,5% degli Extra UE) e **un altro quarto circa in Altri servizi collettivi e personali** (27,6% degli UE e 25,2% degli Extra UE).

### ✓ ***La paura di perdere il lavoro***

**L'8,2% degli occupati, pari a 1,9 milioni, nutre profonda incertezza sul proprio futuro al punto tale da ritenere di perdere il proprio impiego.**

L'orizzonte temporale che si apre dinanzi a questi lavoratori è di breve durata, innervato di incertezze e timori. Tale platea nel 2020 è cresciuta del 10,9%, ovvero di circa 186 mila unità, ed è composta per il 54,6% da uomini e per il restante 45,4% da femmine.

**Complessivamente gli occupati nativi sono 1.561.570 unità e gli stranieri 322.768, di cui 226.071 extracomunitari e 96.697 comunitari.** Tra gli Extra UE, rispetto al 2019, l'incremento è stato del 21,8% nel caso dei maschi e del 10,6% nel caso delle femmine; di contro tra gli UE si ravvisa un decremento delle lavoratrici (-5,4%) e un incremento dei lavoratori (+2,1%).

**Il rischio percepito aumenta al crescere dell'età.** Il 17,0% degli occupati italiani di 15-24 anni, il 16,9% dei comunitari e il 23,3% degli extracomunitari di pari età, infatti, nutre incertezze relativamente al proprio futuro lavorativo; l'incidenza è più contenuta considerando le classi d'età successive.

Con riferimento al titolo di studio e alla tipologia di lavoro le differenze tra le cittadinanze sembrano emergere con maggior nettezza.

Se tra i nativi il timore di incorrere in un evento infausto si riduce parallelamente all'aumentare del livello di istruzione - confermando come il possesso di elevate competenze fornisca una maggiore sicurezza dinanzi al manifestarsi di congiunture economiche e occupazionali negative - tra gli stranieri extracomunitari non è così.

La quota di lavoratori Extra UE laureati che nutrono timori sulla propria condizione professionale (15,0%) è addirittura maggiore non solo dei diplomati (13,1%), ma anche di chi ha al più la licenza media (14,7%). Per costoro il titolo di studio non costituisce una garanzia di stabilità occupazionale, probabilmente in ragione del fatto che anche chi ha elevate competenze svolge mansioni a bassa specializzazione ovvero è sovraqualificato rispetto al proprio impiego.

### ✓ **La domanda di lavoro: i dati delle Comunicazioni Obbligatorie sul lavoro dipendente e parasubordinato**

Nel 2020 il *Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie* ha registrato un volume di attivazioni di rapporti di lavoro che hanno interessato cittadini stranieri pari a 1.927.937 unità, di cui 547.815 hanno riguardato lavoratori comunitari (28,4% del totale) e 1.380.122 extracomunitari (71,6%).

Rispetto al 2019, la parte di contrattualizzazioni destinate agli stranieri è complessivamente diminuita di 16,2 punti percentuali, a fronte di una contrazione del 19,9% del numero di rapporti di lavoro destinati agli italiani. In particolare, si osserva un consistente decremento pari a -23,5% per gli UE e pari a -12,9% per gli Extra UE.

In valori assoluti, a causa della crisi economica generatasi in seguito alla pandemia da *SARS-COV-2*, si sono persi più di 2,25 milioni di contratti, di cui poco meno di 1,9 milioni nel caso della componente nativa della forza lavoro e circa 370 mila nel caso di quella straniera.

Nel 2020, rispetto ai 12 mesi precedenti, anche il numero dei rapporti di lavoro cessati è in diminuzione: la contrazione è stata pari a -17,7%. Il *trend* nel caso degli extracomunitari si attesta a -14,3%, nel caso dei comunitari a -20,5% e a -18,0% nel caso degli italiani.

Con riferimento alle principali cause di cessazione, si registra una contrazione tendenziale delle cessazioni dovute a *licenziamento* sia nel caso dei lavoratori comunitari (-21,6%) che extracomunitari (-26,8%). Le *dimissioni* conoscono un decremento di minore entità pari a -18,2% nel caso degli UE e pari a -17,9% nel caso degli Extra UE. Infine, decresce il numero di *cessazioni al termine* che hanno interessato i comunitari (-22,2%) e gli extracomunitari (-11,1%).

## ➤ **POLITICHE DI WELFARE**

### ✓ **Le integrazioni salariali per l'emergenza sanitaria da COVID-19**

Nel corso dell'anno 2020 per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID-19, in seguito alla sospensione delle attività lavorative, sono state introdotte misure straordinarie di sostegno alle imprese in materia di trattamento ordinario di integrazione salariale, di assegno ordinario dei fondi di solidarietà, di cassa integrazione in deroga. Tali misure sono state introdotte con il *Decreto Cura Italia* e successivamente sono state prorogate con il *Decreto Rilancio*, il *Decreto Agosto* e il *Decreto Ristori* per tutto l'anno 2020.

Nel 2020, secondo i dati in possesso dell'INPS, i lavoratori con cittadinanza in Paesi extracomunitari che hanno beneficiato di trattamenti di **integrazione salariale ordinaria, in deroga e dell'assegno ordinario dei fondi di solidarietà con causale "emergenza sanitaria Covid-19"** sono stati rispettivamente 286.313, 157.000 e 230.093.

Essi rappresentano il 98% del totale di beneficiari extracomunitari per quanto riguarda la cassa integrazione ordinaria e il 99% per la cassa in deroga e i fondi di solidarietà.

Infine, per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID 19, sono stati emanati due decreti-legge che hanno riguardato i trattamenti di disoccupazione. **I beneficiari di proroghe dei trattamenti NASpl sono risultati nel complesso 207.945, e di questi 30.219 (il 15%) sono risultati extracomunitari.** Di tale collettivo, circa la metà risulta di genere maschile, mentre sul totale dei beneficiari la quota degli uomini risulta leggermente inferiore (48%) rispetto a quella delle donne.

### ✓ **Infortunati e malattie professionali**

**Alla data di rilevazione del 31.12.2020** risultano pervenute all'Inail, nel periodo di accadimento gennaio-dicembre 2020, **554.340 denunce d'infortunio** con una diminuzione del 13,6% rispetto alle 641.638 dell'analogo periodo del 2019. A influenzare la flessione è stato solo l'andamento registrato nei primi nove mesi del 2020 (-21,6% rispetto all'analogo periodo del 2019), mentre nell'ultimo trimestre 2020 si registra un incremento delle denunce del 9,1%, rispetto all'analogo trimestre del 2019.

Sempre nello stesso periodo di riferimento gennaio-dicembre 2020, delle oltre 554mila denunce 1.270 hanno avuto esito mortale con un aumento del 16,6% (181 casi in più) rispetto ai 1.089 decessi dell'analogo periodo del 2019.

**Nel periodo gennaio-dicembre 2020, gli infortuni verificatisi ai lavoratori stranieri sono stati 97.141 e rappresentano il 17,5% del totale; in particolare 73.331 casi hanno riguardato gli extra-comunitari, e 23.810 quelli comunitari.** Poco più di 457mila i casi denunciati dai lavoratori italiani (82,5% del totale).

**Con riferimento ai soli dati infortunistici da Covid 19, alla data ultima di elaborazione del 31 marzo 2021, si rileva che sono state segnalate all'Inail dall'inizio dell'epidemia 165.528 denunce di infortunio sul lavoro,** circa un quarto del totale delle denunce di infortunio pervenute da gennaio 2020.

Il 69,3% dei contagi ha interessato le donne, il 30,7% gli uomini. La componente femminile supera quella maschile in tutte le regioni ad eccezione della Sicilia e della Campania (con incidenze rispettivamente del 46,5% e del 45,0%) e della Calabria dove si riscontra una parità tra i generi (50%). L'età media dall'inizio dell'epidemia è di 46 anni per entrambi i sessi.

**Le denunce hanno riguardato i lavoratori italiani per l'86,1% (poco meno di sette su dieci sono donne) mentre per il 13,9% i nati all'estero (8 su 10 donne).** Per quanto riguarda i lavoratori stranieri le nazionalità più colpite sono la rumena (21,0% dei contagiati stranieri), la peruviana (13,0%), l'albanese (8,1%), la moldava (4,5%) e l'ecuadoriana (4,2%).

**Le denunce di infortunio sul lavoro con esito mortale da Covid-19 pervenute all'Inail dall'inizio dell'epidemia sono 551, circa un terzo del totale decessi denunciati da gennaio 2020.**

L'82,8% degli eventi mortali ha interessato gli uomini, il 17,2% le donne (al contrario di quanto osservato sul complesso delle denunce in cui si rileva una percentuale superiore per le donne). L'età media dei deceduti è 59 anni (57 per le donne, 59 per gli uomini). In riferimento al paese di nascita del lavoratore, il 9,6% delle denunce mortali hanno interessato gli stranieri (sette su 10 sono uomini) mentre gli italiani sono il 90,4%. Tra gli stranieri,



le comunità maggiormente colpite sono la peruviana (con il 17,0% dei decessi occorsi agli stranieri), l'albanese e la rumena (11,3% per entrambe).

### ✓ **Previdenza e assistenza sociale**

Con riferimento alla *previdenza e assistenza sociale*, si riportano, di seguito, i principali dati:

- le **pensioni IVS<sup>1</sup>** erogate dall'INPS a cittadini extracomunitari alla fine del 2020 sono **75.265**, pari allo 0,45% del totale delle pensioni INPS dello stesso tipo (16.846.422); di esse 25.634 (34,1%) vengono erogate a uomini e 49.631 (65,9%) a donne. Tra il 2018 e 2019 il numero di pensioni erogate a extracomunitari ha avuto un incremento del 12,5%; tra il 2019 e il 2020 del 13,6% e complessivamente, nel triennio, del 27,7%. **L'84,4% delle pensioni erogate a extracomunitari è destinato a beneficiari residenti nel territorio italiano.** Si tratta di 63.544 pensioni, delle quali il 65,9% sono erogate a donne.
- Alla fine del 2020 **l'INPS ha erogato a cittadini extracomunitari 106.902 pensioni assistenziali, pari al 2,7% del totale** (3.982.678); di esse 50.497 (47,2%) vengono erogate a uomini e 56.405 (52,8%) a donne.
- **Il numero di beneficiari di indennità di maternità obbligatoria con cittadinanza di un Paese extracomunitario nel 2020 è pari a 25.928**; su un totale di 291.608 beneficiari, gli extracomunitari rappresentano una quota dell'8,9%.
- **Il numero di beneficiari di congedo parentale, compreso quello attivato a causa della pandemia (cosiddetto COVID) con cittadinanza in un Paese extracomunitario nel 2020 è pari a 24.730**; su un totale di 437.096 beneficiari, gli extracomunitari rappresentano una quota del 5,7%.
- **Su un totale di 2.665.717 lavoratori dipendenti beneficiari di assegni al nucleo familiare nell'anno 2020, 354.391 sono extracomunitari, pari al 13,3% del totale.**
- Nel 2020, a causa del diffondersi della pandemia, **il legislatore**, con il Decreto-legge n. 18 del 2020-art.24 e con il Decreto-Legge n.34 del 2020-art.73, **ha riconosciuto un incremento di giorni di permesso retribuito per l'assistenza di familiari disabili.** Il numero di beneficiari che hanno usufruito di almeno un giorno di tale prestazione con cittadinanza di un Paese extracomunitario nel 2020 è pari a **4.874**; su un totale di 225.911 beneficiari, gli extracomunitari rappresentano una quota dell'2,2%.
- Il numero di nuclei beneficiari di **Reddito di emergenza** con cittadinanza del richiedente la prestazione in un Paese extracomunitario nel 2020 è stato pari a **68.808** su un totale di 292.150 nuclei beneficiari (pari al 23,6%) per il **Decreto-Legge n. 34/20**, a **63.689** su un totale di 254.755 (pari al 25,0%) per il **Decreto-Legge n. 104/20**, e a **32.618** su un totale di 81.502 (pari al 40,0%) per il **Decreto-Legge n. 137/20**.

---

<sup>1</sup> IVS: Invalidità, Vecchiaia e Superstiti.



**ANPAL**  
Servizi

[www.anpal.gov.it](http://www.anpal.gov.it)

[www.anpalservizi.it](http://www.anpalservizi.it)